

Dichiarazione di Valencia

Progetto di Strategia sull'innovazione e il buon governo a livello locale*

Introduzione

Gli Stati europei hanno aderito al Consiglio d'Europa con l'obiettivo di realizzare una più stretta collaborazione sul continente e di salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che costituiscono il loro patrimonio comune: democrazia, diritti dell'uomo e stato di diritto.

Se questi ideali sono validi ancor oggi come cinquant'anni fa, le aspettative dei cittadini sono cambiate. Il buon governo è divenuto il paradigma dell'importanza realmente riconosciuta ai valori e ai modelli della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto.

Nel 2005, i Capi di Stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa, riunitisi a Varsavia nel terzo Summit, hanno affermato «che una vera democrazia e un buon governo a ogni livello sono essenziali per prevenire conflitti, promuovere stabilità, favorire progresso economico-sociale, a partire dalla creazione di comunità sostenibili nel tempo, luoghi di vita e di lavoro non solo per il presente ma anche per il futuro. Tutto ciò avviene obbligatoriamente grazie alla partecipazione attiva dei cittadini e alla società civile. Gli Stati membri devono dunque mantenere e sviluppare istituzioni efficaci, trasparenti e democraticamente responsabili, rispondendo ai bisogni e alle aspirazioni di tutti».

Per raggiungere questi obiettivi è essenziale adottare misure sia a livello nazionale che europeo.

La strategia seguente che si fonda sugli insegnamenti e sull'esperienza degli Stati membri e sulla loro cooperazione tramite il Consiglio d'Europa, vuole promuovere l'azione di tutti gli attori competenti al livello europeo, nazionale e locale.

I. Ambito di applicazione

Il buon governo è necessario a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica. Esso riveste tuttavia un'importanza fondamentale a livello locale, poiché è proprio l'ente locale quello più vicino ai cittadini, ai quali esso assicura i servizi essenziali; è dunque a questo livello che i cittadini si possono sentire maggiormente parte integrante dell'azione pubblica.

II. Obiettivi

Lo scopo della Strategia è quello di mobilitare e stimolare l'azione degli attori nazionali e locali affinché i cittadini di tutti i Paesi europei possano beneficiare di un buon governo a livello locale mediante il continuo

** Adottata dalla Conferenza dei ministri europei responsabili degli enti locali e regionali, La buona governance locale e regionale. La sfida europea, 15a Sessione, Valencia, 15-16 ottobre 2007, doc. MCL-15(2007)5 final.*

miglioramento dei servizi pubblici locali, il coinvolgimento della popolazione e politiche che rispondano alle loro legittime attese.

Per raggiungere questo scopo la Strategia individua i tre obiettivi seguenti:

1. che i cittadini siano posti al centro di tutti i processi e di tutte le istituzioni democratiche;
2. che gli enti locali cerchino costantemente di migliorare la loro *governance*, nel rispetto dei 12 Principi illustrati più avanti;
3. che gli Stati (o le istituzioni regionali, in funzione della costituzione degli Stati membri) creino e mantengano le condizioni istituzionali che consentono un miglioramento del governo locale, onorando gli impegni già assunti, conformemente alle disposizioni della Carta Europea dell'Autonomia Locale e sulle altre norme del Consiglio d'Europa.

III. I 12 Principi di buona *governance* democratica

Il buon governo è un concetto multiforme e si fonda su principi, norme e pratiche sviluppatasi nel tempo nei diversi paesi del mondo. La Strategia tiene conto del lavoro svolto in questo campo dal Consiglio d'Europa e dalle altre organizzazioni internazionali. Le loro acquisizioni ed esperienze, ed in particolare quelle proprie del Consiglio d'Europa nel campo della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto, possono essere espresse nella forma dei seguenti 12 Principi in materia di buon governo democratico.

Affinché questi principi possano essere applicati, gli enti locali devono avere le competenze, le responsabilità e le risorse che permettano loro di «regolare e di gestire, nel rispetto della legge, sotto la propria responsabilità e nell'interesse della popolazione, una parte importante degli affari pubblici (art. 3.1 della Carta Europea dell'Autonomia Locale)».

I Principi del buon governo democratico al livello locale sono:

1. *elezioni regolari, equa rappresentanza e partecipazione*, al fine di garantire una reale possibilità a tutti i cittadini di esprimersi sulla gestione degli affari pubblici locali;
2. *reattività*, al fine di garantire che le risposte date dall'autorità locale siano sempre adeguate alle aspirazioni legittime e ai bisogni dei cittadini;
3. *efficacia e efficienza*, al fine di assicurare che gli obiettivi siano raggiunti con l'utilizzo ottimale delle risorse;
4. *apertura e trasparenza*, per garantire al pubblico libero accesso all'informazione e per facilitare la comprensione della gestione degli affari pubblici;
5. *stato di diritto*, per garantire l'equità, l'imparzialità e la prevedibilità;
6. *comportamento etico*, per garantire che l'interesse pubblico sia posto al di sopra degli interessi privati;
7. *competenze e capacità*, per garantire che i rappresentanti e i responsabili locali siano in grado di assolvere i propri compiti;
8. *innovazione e apertura al cambiamento*, per far sì che nuove soluzio-

ni e buone pratiche portino a dei miglioramenti;

9. *sostenibilità e progettualità a lungo termine*, al fine di tenere conto degli interessi delle generazioni future;

10. *sana gestione finanziaria*, per garantire una utilizzazione prudente e produttiva dei fondi pubblici;

11. *diritti umani, diversità culturale e coesione sociale*, per garantire che tutti i cittadini siano protetti e rispettati e che nessuno sia discriminato o escluso;

12. *responsabilità*, per garantire che i rappresentanti e i funzionari locali si assumano le propria responsabilità e siano tenuti a rispondere del loro operato.

IV. Impegni

Al fine di mobilitare l'azione di tutti gli attori in favore del buon governo democratico a livello locale, i governi e gli enti locali devono fare propria la Strategia secondo un processo condiviso.

Pertanto:

– Gli enti locali saranno invitati a impegnarsi volontariamente, nei confronti dei loro cittadini, ad esercitare i loro poteri e le loro responsabilità nel rispetto dei 12 Principi di buon governo democratico. Dovranno altresì rendere pubblico questo impegno e giustificare il loro operato.

– I governi e gli enti locali (le loro associazioni) partecipanti converranno sui metodi e sui mezzi per raggiungere gli obiettivi della Strategia tenuto conto delle loro competenze di legge e dei rispettivi ruoli nonché basandosi, laddove esistano, su iniziative e azioni già in atto.

– Gli Stati membri e il Congresso si impegnano a sostenere e a sviluppare la cooperazione paneuropea necessaria all'attuazione e all'orientamento di questa Strategia, ivi compreso il sostegno alla condivisione delle informazioni e allo scambio di esperienze.

V. Attuazione

A livello europeo

1) Una Piattaforma degli attori, costituita all'interno del Consiglio d'Europa e composta da rappresentanti del Comitato dei ministri, dell'Assemblea parlamentare, del Congresso dei poteri locali e regionali, del Comitato europeo sulla democrazia locale e regionale (CDLR) e dalla Conferenza delle Organizzazioni Internazionali non Governative (OING), avrà la responsabilità della supervisione e dell'orientamento nell'attuazione della Strategia e nel suo sviluppo alla luce dell'esperienza acquisita.

2) Il Congresso dei poteri locali e regionali organizzerà un dibattito annuale sull'attuazione della Strategia, nell'intento di migliorarne la visibilità e faciliterà i contatti con le associazioni nazionali per incoraggiare lo scambio di esperienze e informazioni.

3) Il Centro di Conoscenze sulla Riforma dell'Amministrazione locale del Consiglio d'Europa aiuterà gli Stati membri, gli enti locali e le loro associazioni ad attuare i programmi d'azione, quando questi comprendano

obiettivi basati sul «rafforzamento delle capacità».

4) Il Comitato europeo sulla democrazia locale e regionale (CDLR), potrebbe rappresentare l'ambito nel quale sviluppare delle iniziative concrete di scambio di esperienze, discussione di processi di riforma e creazioni di rete.

5) Una iniziativa intitolata «Settimana europea della democrazia locale» viene lanciata con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e di promuovere la loro partecipazione alla vita pubblica a livello locale.

6) Un attestato europeo d'innovazione e di buon governo e un premio di eccellenza europeo verranno istituiti come riconoscimento per gli enti locali europei che si saranno distinti nell'attuazione della Strategia.

7) L'esperienza degli Stati membri che metteranno in atto la Strategia sarà seguita e portata a conoscenza degli altri Stati membri, di modo che il processo di attuazione sia realmente condiviso e tutti ne traggano beneficio.

A livello nazionale

1) I governi nazionali e/o locali e le associazioni di enti locali, secondo le competenze di legge e i rispettivi poteri, saranno invitati a condividere l'impegno ad agire al fine di attuare il buon governo a livello locale. Quelli che risponderanno a tale invito manifesteranno il loro impegno e la loro condivisione della Strategia accordandosi su dei programmi d'azione. Questi saranno basati, se del caso, su accordi già esistenti. La Piattaforma degli attori ove richiesta fornirà il suo sostegno.

2) I programmi d'azione rappresenteranno così l'espressione del comune impegno a lavorare al miglioramento del governo locale.

La Strategia sull'innovazione e il buon governo intende incoraggiare i governi centrali e locali a intraprendere azioni congiunte al fine di favorire il miglioramento della qualità del governo a tutti i livelli, a cominciare da quello più vicino al cittadino, nel quale è essenziale che la democrazia sia radicata solidamente e in modo efficace.

Gli Stati membri, gli enti locali e i cittadini sono invitati a condividere e a fare propri gli obiettivi della Strategia al fine di permettere alle generazioni presenti e future di tutte le regioni d'Europa di beneficiare di un buon governo a livello locale.

Allegato 1

I 12 Principi di buona *governance* democratica a livello locale

Principio 1. Elezioni regolari, equa rappresentanza e partecipazione

Le elezioni locali si svolgono liberamente e regolarmente, in conformità con le norme internazionali e la legislazione nazionale, e senza frodi.

I cittadini sono posti al centro dell'azione pubblica, quali soggetti attivi coinvolti in modo chiaramente definito nella vita pubblica a livello locale.

Tutti i cittadini, uomini e donne, hanno il diritto di fare udire la propria voce nel processo decisionale, direttamente o attraverso legittimi organismi che ne rappresentano gli interessi. Tale concezione della partecipazione, che promuove il coinvolgimento dell'insieme dei cittadini, è basata sui principi della libertà di espressione, di riunione e di associazione.

La voce di tutti i cittadini, compresi i più svantaggiati e vulnerabili, è ascoltata e presa in considerazione al momento della presa di decisioni, tra cui quelle relative all'assegnazione delle risorse.

Si devono sempre intraprendere sforzi ragionevoli per tentare di conciliare i diversi legittimi interessi e ottenere un largo consenso su quanto rappresenta l'interesse generale della comunità e sui mezzi per ottenerlo.

Le decisioni sono prese in funzione della volontà della maggioranza dei cittadini, nel rispetto dei diritti e dei legittimi interessi della minoranza.

Principio 2. La reattività

Gli obiettivi, le norme, le strutture e le procedure sono adattati alle legittime attese e ai bisogni dei cittadini.

I servizi pubblici sono garantiti e viene data risposta alle richieste, istanze e lagnanze entro un lasso di tempo ragionevole.

Principio 3. Efficacia e efficienza

I risultati sono conformi agli obiettivi stabiliti.

Le risorse disponibili sono utilizzate in modo ottimale.

L'efficacia e l'efficienza dei servizi sono misurate e migliorate grazie al ricorso a meccanismi di gestione delle prestazioni.

Controlli effettuati a intervalli regolari consentono di valutare e migliorare i servizi.

Principio 4. Apertura e trasparenza

Le decisioni sono prese e applicate conformemente alle norme e ai regolamenti.

Tutte le informazioni che non abbiano carattere riservato secondo la legge (quali la protezione dei dati e il rispetto della vita privata o la garanzia di imparzialità nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici) sono accessibili al pubblico.

Il pubblico è informato delle decisioni, dell'attuazione delle politiche e dei risultati ottenuti, in modo da potere seguire efficacemente le attività degli enti locali e contribuirvi.

Principio 5. Stato di diritto

Gli enti locali rispettano la legge e le decisioni giudiziarie.

Le norme e le disposizioni sono adottate conformemente alle procedure stabilite dalla legge e sono applicate in modo imparziale.

Principio 6. Comportamento etico

L'interesse generale è anteposto agli interessi individuali.

Misure efficaci sono adottate per prevenire e combattere qualsiasi forma di corruzione.

Eventuali conflitti di interesse sono dichiarati in tempo utile; i soggetti in posizione di conflitto di interesse devono astenersi dal partecipare alle deliberazioni che li riguardano.

Principio 7. Competenze e capacità

Le capacità professionali delle persone che gestiscono il governo della collettività sono mantenute e rafforzate in permanenza, per pervenire a risultati ed effetti più incisivi.

I funzionari sono incoraggiati a migliorare continuamente le loro prestazioni professionali.

Sono creati e utilizzati metodi e procedure pratiche finalizzate a trasformare le attitudini in competenze e a ottenere migliori risultati.

Principio 8. Innovazione e apertura nei confronti del cambiamento

Nuove ed efficaci soluzioni sono costantemente poste in atto per risolvere i problemi e si migliora l'erogazione dei servizi mediante metodi moderni

I governi e/o gli enti locali sono disponibili ad accettare di guidare e sperimentare nuovi programmi, nonché ad apprendere dall'esperienza altrui. Viene instaurato un clima favorevole al cambiamento, al fine di ottenere migliori risultati.

Principio 9. Sostenibilità e progettualità a lungo termine

Le politiche attuali prendono in considerazione i bisogni delle generazioni future.

La sostenibilità dello sviluppo della comunità è presa costantemente in considerazione. Le decisioni sono adottate tenendo presente l'obiettivo di internalizzare tutti i costi e di evitare di trasmettere alle generazioni future tensioni e problemi, sia di natura ambientale, che strutturale, finanziaria, economica e sociale.

Il futuro della comunità locale si colloca in una progettazione a lungo termine e in una prospettiva di ampio respiro, che tiene conto dei bisogni derivanti da tale sviluppo.

Questa prospettiva è basata sulla comprensione delle complessità storiche, culturali e sociali.

Principio 10. Sana gestione finanziaria

Gli oneri sostenuti dai cittadini non superano il costo dei servizi erogati e non riducono la domanda in modo troppo importante, in particolare per i servizi pubblici essenziali.

È garantita una gestione finanziaria prudente, in particolare quando si tratta di contrarre mutui e di utilizzare il denaro così ottenuto, di stimare le risorse, le entrate e gli accantonamenti e di fare uso di ricavi eccezionalmente elevati.

Sono preparate delle programmazioni pluriennali di bilancio, in consultazione con il pubblico.

I rischi sono calcolati e gestiti correttamente, il che presuppone in particolare la pubblicazione del bilancio consolidato e, nel caso di partenariati pubblico/privato, una condivisione realistica dei rischi.

L'ente locale partecipa agli accordi di solidarietà intermunicipali per un'equa ripartizione degli oneri e degli utili e per la riduzione dei rischi (sistemi di perequazione, cooperazione intercomunale, mutualizzazione dei rischi, ecc.).

Principio 11. Diritti umani, diversità culturale e coesione sociale

I diritti umani sono rispettati, tutelati e applicati e viene combattuta qualsiasi forma di discriminazione, nei limiti delle competenze degli enti locali.

La diversità culturale è considerata una risorsa e ci si impegna costantemente per garantire che tutti i cittadini possano svolgere un ruolo nella loro comunità locale, identificarsi con essa e non sentirsi esclusi.

Si promuovono la coesione sociale e l'integrazione delle aree svantaggiate.

È garantito l'accesso ai servizi di base, in particolare per le fasce meno favorite della popolazione.

Principio 12. Responsabilità

Tutti i decisori, che si tratti di gruppi o di individui, sono responsabili delle loro decisioni.

Si dà conto delle decisioni; esse sono motivate e possono essere censurate.

Sono adottate misure efficaci per porre rimedio agli abusi amministrativi e all'operato degli enti locali che non rispettano i diritti civili.

Allegato 2

Piattaforma degli attori della Strategia

La Piattaforma degli attori, stabilita in seno al Consiglio d'Europa, sarà composta da rappresentanti del Comitato dei ministri, dell'Assemblea parlamentare, del Congresso dei poteri locali e regionali, del Comitato europeo sulla democrazia locale e regionale (CDLR) e della Conferenza delle ONG del Consiglio d'Europa.

La Piattaforma avrà lo scopo di seguire e orientare l'attuazione della Strategia e di proseguirne lo sviluppo alla luce delle esperienze acquisite, e, in tale ottica, avrà la missione di:

- fornire un sostegno, ove venga richiesto, ai governi nazionali e regionali e alle associazioni di enti locali per sviluppare programmi d'azione atti a realizzare la buona *governance* democratica, in vista della messa in opera della Strategia;
- dare il suo supporto a questi programmi di azione nazionali;

- dare maggiore impulso all’Attestato europeo per l’innovazione e la buona *governance*, alla luce dell’esperienza dei governi e delle associazioni che si sono proposti come volontari per sperimentarne l’efficacia;
- promuovere successivamente l’Attestato europeo per l’innovazione e la buona *governance* su tutto il continente;
- adottare delle disposizioni regolamentari relative all’assegnazione dell’Attestato agli enti locali all’interno di ogni Stato membro e, su richiesta, fornire l’assistenza tecnica necessaria all’elaborazione delle suddette disposizioni.

Allegato 3 **Programmi d’azione**

I programmi d’azione che esprimono l’impegno comune dello Stato e degli enti locali per l’attuazione di una buona *governance* democratica a livello locale potrebbero comprendere:

- misure destinate a promuovere le informazioni sulla buona *governance* a livello locale, a stimolare il dibattito tra i vari soggetti e a incoraggiare gli enti locali ad adottare i 12 Principi di buona *governance* democratica;
- misure tese a concludere o a rinsaldare il partenariato tra i governi e le associazioni;
- procedure e strumenti specifici che consentano di verificare se già esistono, o se occorre mettere a punto tutte le condizioni giuridiche e istituzionali necessarie per consentire agli enti locali di migliorare la loro *governance*;
- misure destinate a rafforzare le capacità e le competenze dei rappresentanti e dei responsabili eletti membri dei governi locali, che si otterranno grazie alla messa in opera di programmi specifici di sviluppo delle competenze;
- misure destinate a incoraggiare il ricorso a dispositivi di gestione delle prestazioni;
- misure destinate a garantire l’individuazione e la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche e ad aiutare gli enti locali ad avvalersi dell’esperienza delle collettività omologhe;
- disposizioni e un calendario per l’elaborazione di strumenti di riferimento;
- un calendario che predisponga la messa in opera del programma d’azione, nonché una sua eventuale revisione.

I programmi d’azione inviteranno inoltre l’insieme degli enti locali ad impegnarsi a rispettare i 12 Principi di buona *governance* democratica e a dichiarare pubblicamente tale impegno.

Allegato 4

Attestato europeo per l'innovazione e la buona *governance* e Premio europeo di eccellenza

L'Attestato per l'innovazione e la buona *governance* avrà l'obiettivo di mobilitare e stimolare delle azioni finalizzate ad accertarsi che:

- i cittadini siano consapevoli del fatto che hanno il diritto a una buona amministrazione, il diritto di essere informati della qualità del governo del loro comune e di esprimere le loro aspettative al riguardo;
- gli enti locali conoscano i propri punti di forza e le proprie debolezze e sappiano come migliorare la loro *governance* per renderla maggiormente efficace (valutazione);
- gli enti locali accettino il fatto che è non solo possibile, ma anzi apprezzabile fare un confronto con altri, sia a livello nazionale, che internazionale, e che possono prendere spunto ed esempio da collettività omologhe nazionali ed europee (imparare dagli altri).

Un Premio europeo di eccellenza potrebbe ricompensare e fare conoscere le migliori pratiche di eccellenza in Europa.

Lo sviluppo dell'Attestato e del Premio sarà curato dalla Piattaforma degli attori della Strategia, in cooperazione con un certo numero di paesi che accetteranno volontariamente di sperimentare l'efficacia di questa esperienza. Le linee programmatiche per impostare questa attività di sviluppo sono presentate qui di seguito. Verranno riesaminate e, se del caso, adattate alla luce delle esperienze e dei risultati ottenuti dalle prime sperimentazioni.

a. Descrizione generale

Il presente Attestato costituirà un marchio di qualità generale, vale a dire che potrà essere conferito a qualsiasi comune (appartenente a un paese partecipante) la cui *governance* raggiungerà complessivamente un certo livello di qualità (ossia che rispetterà una serie di norme di qualità).

L'Attestato certificherà che il suddetto ente locale rispetta i 12 Principi di buona *governance* democratica che si è impegnato ad osservare. Per ottenere l'attribuzione dell'Attestato, un ente locale dovrà soddisfare i requisiti specificati in una «Carta dei criteri di qualità». Tali requisiti dovrebbero coincidere con gli obiettivi della Strategia e riferirsi a risultati, procedure o tecniche che un ente locale può adottare e introdurre nei propri metodi di lavoro e nelle proprie politiche, includendo anche l'auto-valutazione di questi.

La valutazione e la selezione dei comuni saranno effettuate da comitati nazionali di selezione, composti da esperti indipendenti, che procederanno alla valutazione sulla base di una carta/un modello di buona *governance*.

L'Attestato di qualità sarà conferito a qualsiasi comune che abbia fatto pervenire la propria candidatura e abbia ottenuto almeno la votazione «buono» per un certo numero di criteri, e la votazione «ottimo» per gli altri.

Si noti che, per tutti i criteri, la valutazione «eccellente» verrà attribuita unicamente a quei comuni che non solo forniranno prestazioni molto elevate, ma parteciperanno altresì in modo attivo a programmi finalizzati all'apprendimento anche attraverso l'esperienza degli altri e che prevedano un costante impegno al miglioramento (confronto delle prestazioni, programmi di pratiche di eccellenza, valutazioni effettuate da specialisti dello stesso settore ecc.).

b. Metodologia

i. Disposizioni istituzionali

La promozione dell'Attestato sarà frutto di solidi partenariati tra il Consiglio d'Europa e i partner nazionali (i governi e le associazioni di enti locali).

Sarà richiesta la conclusione di un accordo tra il Consiglio d'Europa e i partner nazionali, che permetterà di definire gli elementi più salienti del processo, cioè i metodi e le procedure, il controllo di qualità, il trattamento delle lagnanze e le disposizioni finanziarie. Tale accordo potrebbe essere integrato nel programma d'azione dei paesi interessati ad ottenere l'Attestato. Non sarà possibile concludere un accordo con quei paesi che non avessero né predisposto, né adottato un programma d'azione.

In ogni paese verrà istituito un gruppo di esperti indipendenti, che costituiranno il comitato nazionale di selezione. Nessun pregiudizio, né politico né d'altro genere dovrà orientare o condizionare il processo di selezione. Gli esperti saranno selezionati esclusivamente sulla base delle loro competenze e della loro obiettività.

L'accordo designerà un'organizzazione incaricata dell'assegnazione dell'Attestato (idealmente, un'associazione di enti locali, o, altrimenti, un ente di formazione molto reputato), per gestire il processo. La suddetta organizzazione nominerà un capo progetto.

ii. Lancio del processo a livello nazionale

L'iniziativa sarà estesa in modo progressivo, e sarà riservata a quei paesi che avranno adottato dei programmi d'azione nazionali. Verrà lanciata in occasione di un evento nazionale di alto livello, nel corso del quale sarà formalmente adottato un modello nazionale di buona *governance*. Potrà ispirarsi alla Carta europea, che potrà adattare alle circostanze nazionali, senza tuttavia travisarne il senso.

Potranno presentare la candidatura per l'assegnazione dell'Attestato unicamente i comuni che avranno adottato i Principi di buona *governance* democratica e si saranno impegnati a rispettarli. Dovranno in primo luogo procedere a un'auto-valutazione del livello delle loro prestazioni e fare pervenire in seguito la loro candidatura al comitato nazionale di selezione.

iii. Selezione dei comuni che meritano l'assegnazione dell'Attestato

Il comitato nazionale di selezione effettuerà una pre-selezione tra i comuni che avranno presentato la loro candidatura; si recherà in seguito

in visita nei comuni selezionati per effettuare le sue verifiche. Tali visite saranno preparate dal capo progetto che raccoglierà, o preparerà direttamente, distribuendola previamente ai membri del comitato, una descrizione dettagliata delle pratiche di questi comuni.

Gli Attestati saranno assegnati nel corso di una cerimonia annuale di alto livello; saranno validi per una durata definita precedentemente (tre anni, per esempio).

iv. Diffusione delle buone pratiche

Ogni anno, l'organizzazione incaricata del progetto pubblicherà:

- delle informazioni sulle buone pratiche che saranno state individuate;
- delle statistiche che preciseranno il numero di candidati all'Attestato e i livelli ottenuti per ciascuno degli elementi di buona *governance* (ovverosia «minimo», «massimo» o «medio»).

I comuni partecipanti designeranno ogni anno al massimo due settori di buona *governance* nei quali vorrebbero compiere progressi.

L'organizzazione incaricata della gestione del processo predisporrà quindi delle visite di valutazione reciproca tra i comuni che hanno ottenuto risultati particolarmente positivi in quelle aree di intervento.

Questi scambi di visite tra colleghi esperti in settori analoghi dovrebbero portare all'elaborazione di raccomandazioni e di progetti di miglioramento molto specifici.

c. Un Premio europeo di eccellenza

In base ai risultati ottenuti con l'Attestato di qualità, il Consiglio d'Europa potrà decidere di promuovere l'istituzione di un Premio europeo di eccellenza.

Suo scopo sarà quello di ricompensare le migliori pratiche europee che rispettano i 12 Principi di buona *governance* democratica.

La selezione sarà effettuata da un gruppo di esperti europei indipendenti designati dal Consiglio d'Europa, sulla base dei suggerimenti espressi dai comitati nazionali di selezione, secondo una metodologia specifica sviluppata e adottata dal Consiglio d'Europa.

Il Consiglio d'Europa pubblicherà un resoconto annuale relativo al suddetto Premio europeo di eccellenza.

